





*La strada delle opere di famose  
maestranze all'inizio del primo millennio,  
la strada delle pievi romaniche, ricche  
di atmosfera e fascino*

*Il lavoro di illustri maestranze, scultori e artigiani, rivive nella grandiosità del Duomo di Modena e dell'Abbazia di Nonantola, capolavori che fecero scuola per originalità e condizionarono le numerose costruzioni presenti nel territorio provinciale e non solo.*

*Il percorso si snoda attraverso l'intera provincia dalla collina alla bassa pianura. I principali esempi proposti sono edifici religiosi, a volte collocati nei centri storici o isolati a dominare con la loro austera bellezza, l'ambiente circostante. Si caratterizzano per l'uso del mattone come elemento di costruzione spesso alternato alla pietra, garantendo contrasti cromatici e originali effetti decorativi.*

■ La *Bibbia dei poveri* rappresentata attraverso la straordinaria arte di Lanfranco e Wiligelmo: il Duomo di Modena e l'Abbazia di S. Silvestro a Nonantola, due capolavori di rara bellezza

■ Le pievi romaniche del territorio collinare, piccoli gioielli, testimonianze di storia, immersi in un paesaggio da contemplare

■ Dalle straordinarie absidi della pieve di S. Giorgio di Ganaceto, al portale della Sagra di Carpi, dal Cristo *Pantocrator* di Novi all'ambone della pieve di Quarantoli, un interessante percorso artistico alla scoperta delle importanti presenze romaniche nelle terre basse di pianura



## Storia 1

*La Bibbia dei poveri rappresentata attraverso la straordinaria arte di Lanfranco e Wiligelmo: il Duomo di Modena e l'Abbazia di S. Silvestro a Nonantola, due capolavori di rara bellezza*



**i** La Cattedrale è aperta tutti i giorni dalle 7 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.

#### La Ghirlandina











Con i suoi 90 metri di altezza, viene realizzata come torre campanaria a fianco della cattedrale, ma svolge da subito importanti funzioni civiche. I primi cinque piani sono del 1179, mentre la parte restante con la guglia di stile gotico furono realizzati sul finire del Duecento. Il particolare nome deriva dalle balaustre in marmo, leggere come ghirlande, che si trovano intorno alla guglia.

**i** Apertura: domeniche e festivi Dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 19.00. Chiuso il mese di agosto, la domenica di Pasqua e lunedì dell'Angelo  
Tel. 059 2032660

#### Duomo, Torre Ghirlandina e Piazza Grande



Sono stati dichiarati nel 1997 dall'Unesco, Patrimonio Mondiale dell'

Collocata nel cuore della città tra Piazza Grande, via Emilia centro e corso Duomo, la Cattedrale è l'opera più importante della città di Modena      . Il **Duomo** **i** e la **Ghirlandina**  - la torre campanaria - sono divenuti simbolo del Romanico non solo modenese .

Magnifica testimonianza di arte romanica, riunisce esempi magistrali di architettura e scultura dove è possibile ammirare la capacità di plasmare il marmo come se fosse un materiale vivo e pulsante.

Il 9 giugno del 1099 viene posata la prima pietra per la sua costruzione. La Cattedrale andava a sostituire una precedente chiesa nata intorno al sepolcro di San Geminiano, patrono della Città.

I particolari accorgimenti strutturali e l'ardita architettura voluta da Lanfranco producono una struttura che molto influenzerà il romanico europeo. *La Bibbia dei poveri* - così veniva definita la scultura romanica - ha una delle sue massime espressioni nel lavoro preciso e attento di Wiligelmo, che utilizza ogni spazio disponibile creando un percorso armonico e potente, offrendo un importante spaccato sulla concezione dell'uomo e del mondo di quei tempi. Di seguito si segnalano i principali elementi architettonici, che possono essere ulteriormente

-  p.31
-  p.68
-  p.74
-  p.79
-  p.106
-  p.132
-  p.158
-  p.159
-  p.163
-  p.166
-  p.192
-  p.195
-  p.196
-  p.202
-  p.204
-  p.210



*Umanità. Il Comitato ha deciso di iscrivere tali beni in quanto la creazione di Lanfranco e Wiligelmo un capolavoro del genio creativo umano, che imposta un nuovo rapporto dialettico tra l'architettura e la scultura nell'arte romanica. In Regione si segnalano altri Siti Unesco: Ferrara e Ravenna.*

[www.sitiunesco.it](http://www.sitiunesco.it)




### Porta della Pescheria



*Il bassorilievo - datato intorno al 1120 - che adorna la porta posta sul lato nord della Cattedrale conosciuto come uno degli episodi della storia di Art e dei cavalieri della Tavola Rotonda. Le immagini presentano un attacco di cavaliere con elmi, corazze e lance contro un forte, dentro il quale si trova una donna spaventata. Una particolare interpretazione di questo bassorilievo - stata data da Dario Fo in un approfondimento sul Duomo di Modena realizzato nel corso del 2004.*

approfonditi in pubblicazioni monografiche  Itinerario Romanico.

 p.213

*Le porte del duomo* Delle sei porte presenti tre appartengono alla mano di Wiligelmo e dei suoi allievi (*Porta dei Principi su piazza Grande, Porta della Pescheria* , nei pressi della Ghirlandina, *Porta Principale*, in facciata). I Maestri Campionesi realizzeranno le altre porte e il rosone centrale nei secoli successivi.

In particolare la *Porta Regia* (su Piazza Grande) si caratterizza per l'utilizzo di cromatismi e modalità stilistiche particolari, evidenziando le diverse scuole di produzione.


*La facciata* Presenta una tripartizione, seguendo la divisione interna delle navate. Wiligelmo con la sua scuola propone una ricca e interessante decorazione con sculture sparse, raffigurazioni sacre e profane, celestiali e mostruose. Le quattro lastre marmoree raffiguranti episodi tratti dalla Genesi e il portale maggiore presentano una forte carica espressiva e una ineguagliabile capacità narrativa. A guardia della porta sostano due superbi leoni d'epoca romana.







*L'interno* Il classico interno basilicale si concretizza in tre navate con tre absidi finali. Un finto matroneo è sostenuto da pilastri e colonne marmoree.


Tracce di affreschi fanno ritenere che l'interno fosse completamente dipinto. I Maestri Campionesi realizzano l'ambone e il pontile, che grazie ad un recente recupero possono essere ammirati in tutta la loro magnificenza.

*La cripta* Presenta alcuni elementi della chiesa precedente e custodisce il sepolcro di San Geminiano. La volta è sorretta da 32 colonne, in parte preesistenti mentre la nuova produzione è opera di Wiligelmo. Da rilevare le


decorazioni dei capitelli: animali mostruosi e fantastici per quelli romanici, intrecci vegetali e gusto arcaico per gli anteriori.

*Il Museo Lapidario del Duomo*  conserva un gran numero degli arredi dell'antico Duomo, risalenti all'epoca altomedievale (VIII - X sec.), lastre con intrecci e pavoni, parti di ambone e ciborio, epigrafi. In particolare si segnalano otto metope, originariamente collocate sui salienti del tetto della cattedrale, attribuite ad un autore sconosciuto, ma ricordato come il *Maestro delle Metope*, che operò tra il 1125 e il 1130. Si tratta di raffigurazioni di persone, in alcuni casi con sembianze mostruose, che mostrano una leggerezza e plasticità di forme vicine al gusto classicheggiante.

Dopo un'attenta visita del Duomo e del centro storico della città, il percorso si sposta verso Nonantola     . Da Modena si raggiunge la tangenziale e si seguono le indicazioni per Nonantola, imboccando la SP 255, che porta fino al cuore della città e a piazza Abbazia. Con la sua compatta mole in laterizio *l'Abbazia di S. Silvestro*  appare in tutto il suo splendore. Fondata nel 752 da Anselmo, cognato di Astolfo, re dei Longobardi, viene dedicata in origine ai Santi Apostoli. Al suo fianco è realizzato un importante monastero benedettino, che attorno al Mille avrebbe accolto oltre mille monaci. La traslazione a Nonantola delle spoglie di San Silvestro Papa (756) determinò il cambiamento della titolazione della chiesa monastica, accrescendo la sua importanza sotto il profilo religioso e favorendo la presenza di pellegrini e devoti. Prima le spoglie del papa Silvestro e in seguito di papa Adriano III, contribuirono a creare un notevole prestigio a Nonantola, che tra XI e XII secolo






 Museo Lapidario del Duomo via Lanfranco 6, di fianco al Duomo Tel. 059 4396969. Apertura: dal martedì alla domenica dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Per informazioni e prenotazioni per visite guidate: Sagrestia Tel. 059 216078, Ufficio informazione e accoglienza turistica Modena Tel. 059 2032660. Ingresso a pagamento.

### L'Abbazia

 *La giurisdizione spirituale e temporale dell'abbazia di Nonantola si estendeva anche nelle zone appenniniche, in particolare fino a Fanano. Nella montagna modenese il longobardo Anselmo aveva realizzato a met' dell'VIII secolo un monastero benedettino.*

 Passaggi e Paesaggi p.214

 L'Abbazia è aperta tutti i giorni dalle 7 alle 21

p.31   
p.124   
p.168   
p.180   
p.185   
p.195   
p.202 

p.57 



### **i** Archivio abbaziale

È accessibile agli studiosi su prenotazione  
Tel. 059 549025

### **i** Museo Benedettino Nonantolano e Diocesano d'Arte Sacra (via Marconi 3)

Apertura: da martedì a sabato dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30, domenica e festivi dalle 15 alle 18.30  
Tel. 059 549025  
[www.museimodenesi.it](http://www.museimodenesi.it)  
Ingresso a pagamento

diventa importante centro di potenza civile e religiosa, ma soprattutto culturale, per l'esistenza di uno *scriptorium* nel monastero dove si producevano e ricopiavano codici miniati.

Dell'originaria costruzione rimangono poche tracce, alcuni capitelli della cripta e frammenti decorativi. L'attuale abbazia, nonostante i restauri accorsi nei secoli successivi, appartiene alla piena età romanica, con chiari ed evidenti influssi del cantiere modenese. Elemento importante della facciata è il portale incorniciato da un protiro retto da leoni stilofori. A Wiligelmo e a suoi allievi si devono le sculture che lo ornano. L'interno è sorprendente per imponenza e si presenta austero e solenne. Lo spazio è diviso in tre navate: al presbiterio si accede tramite un'alta scalinata. La vastissima cripta è caratterizzata da 64 colonne, che mostrano particolari capitelli antichi attribuibili ad epoche diverse (VIII -XII secolo) e rappresenta l'area sacrale del tempio, poichè custodisce le reliquie di numerosi santi.

Del monastero medievale, annesso all'Abbazia, sussistono alcuni elementi strutturali, ora inglobati nel palazzo seicentesco a fianco. Al primo piano si trova l'*Archivio Abbaziale* **i**, che conserva quasi integralmente il patrimonio documentario dell'Abbazia dall'VIII al XIV secolo.

Nel medesimo complesso architettonico ha sede il *Museo Benedettino Nonantolano e Diocesano d'Arte Sacra* **i**, che si compone di due sezioni. Una parte raccoglie le principali testimonianze della presenza benedettina: pergamene, diplomi di Carlo Magno, Matilde di Canossa, Ottone I, Federico Barbarossa; l'altra riunisce lo splendido tesoro



dell'Abbazia con importanti reliquari e arredi liturgici oltre a dipinti di varie epoche, tra cui la tela di Ludovico Carracci, che rappresenta San Carlo.

La sezione diocesana propone allestimenti rinnovati annualmente, con sontuosi paramenti sacri, oggetti liturgici e oreficerie, oltre a dipinti tra cui la croce di Mocogno di Zanobi Strozzi, allievo del Beato Angelico. Nonantola è arricchita anche da un'altra importante costruzione romanica: la *pieve di S. Michele Arcangelo*. Ritornati sulla provinciale, di fronte a piazza Abbazia si imbecca via Abate Gottescalco e alla terza strada a destra si raggiunge via Pieve. L'edificio, databile tra X e XI secolo, è di nobile architettura. La zona absidale conserva l'originaria struttura decorata da lesene e loggette. Il corpo complessivo della chiesa è frutto di un rifacimento barocco.



### **La Partecipanza agraria di Nonantola: l'evoluzione di un sistema**

*Nonantola l'unica realtà della provincia modenese ad avere mantenuto una delle forme di proprietà collettiva di origine antica: la Partecipanza agraria.*

*Il territorio padano di epoca medievale era caratterizzato da un'alternanza di boschi, paludi e campi coltivati. Il grande impegno e i lunghi lavori di bonifica che avevano occupato la collettività per ottenere il miglioramento a fini agricoli dei terreni spinsero queste comunità e particolari gruppi di famiglie a garantire soltanto a se stesse e ai loro discendenti la proprietà e l'uso di quei terreni, per evitare dispersioni e usurpazioni.*

*La storia della Partecipanza agraria di Nonantola fa riferimento alla **Charta** del 1058 - presente nell'Archivio Abbaziale - in cui l'Abate Gottescalco stabiliva il diritto di usufrutto perpetuo di una parte dei terreni di proprietà del Monastero al popolo nonantolano in cambio della costruzione di una serie di opere difensive. Successivamente, alcuni importanti lavori di bonifica delle terre, dovuti ai cambiamenti del corso del Panaro e l'aumento di terreno fertile, spingono i monaci a contravvenire agli accordi presi, rivendicando dei diritti sui terreni concessi. Nella prima metà del Quattrocento, i numerosi contrasti sociali inducono l'Amministrazione a rivolgersi a più riprese al duca d'Este per dirimere le questioni. Dal 1442 il Comune di Nonantola, mediante il rogito del notaio Andrea della Cappellina ottiene dal monastero la gestione amministrativa dei terreni della Partecipanza e da quel momento il sindaco e il consiglio diventano i garanti del rispetto delle regole che riguardano la divisione e il godimento di questi beni. Nel corso del XIX secolo la Partecipanza con un percorso lungo e travagliato si trasforma in ente autonomo: la legge n.397 del 4 agosto 1894 riconosce, infatti, la sua natura giuridica di Ente Morale. Oggi solo un quarto della popolazione complessiva di Nonantola (4000 persone) coinvolta in questo diritto acquisito.*